

TEATRO SABATO ALL'AUDITORIUM BPL È ANDATA IN SCENA LA VITA DEL VATE, TRATTA DA UN TESTO DI GIORDANO BRUNO GUERRI E SCANDITA DALL'INNOVATIVA COLONNA SONORA DI ANTONELLO APREA

D'Annunzio, una vita da "attore"

A portare sul palco una delle figure più controverse ed eccentriche della letteratura italiana è stato **Edoardo Sylos Labini**, regista e interprete

FEDERICO GAUDENZI

La vita di Gabriele D'Annunzio è perfetta per essere messa in scena: essa stessa è uno spettacolo, in cui il protagonista, il Vate, ha lavorato sapientemente per costruire un personaggio ancora oggi in grado di affascinare. Di sicuro ha appassionato il pubblico che sabato sera, all'auditorium della Bpl di Lodi, ha assistito a *Gabriele D'Annunzio - tra amori e battaglie*, opera tratta dalla biografia del Vate scritta da Giordano Bruno Guerri. Già il primo istante dello spettacolo (un monologo del poeta nel buio del proprio studio) lascia intendere che la personalità inesauribile di D'Annunzio ruherà la scena a tutto il resto, diven-

tando più importante della trama e delle attrici che lo accompagnano. Gli altri personaggi, infatti, sono solo delle controparti che gli permettono di esprimere se stesso, di riflettere sull'arte e sulla poesia che lui, «operaio della parola» come si definisce, fa sgorgare come un fiume in piena, come uno stile di vita. A portare sul palco una delle figure più controverse ed eccentriche della letteratura italiana, totalmente calata nel personaggio, è stato **Edoardo Sylos Labini**, regista e interprete, che diventa il D'Annunzio amante, poeta e patriota: un attore che interpreta un attore. Intorno a lui ruotano le innumerevoli donne del Vate, ad alimentare la sua fama di libertino, di «infedele per amore»: la duchessa Maria, ma

anche l'attrice Eleonora Duse, di cui il poeta si innamora proprio vedendola recitare, quasi scoprisse in lei un alter ego pronto a mettere in scena lo spettacolo di una vita di eccessi. Quella vita che lo rende vittima di se stesso e delle proprie passioni, e che nemmeno la patriottica calata su Fiume riesce a riscattare; quella vita che si consuma al Vittoriale, e che finisce nel silenzio per dare inizio al mito. «Bisogna fare della propria vita come si fa di un'opera d'arte» dice il protagonista, che infatti vive sempre alla ricerca della bellezza, come dimostra anche la scenografia: la stanza del poeta adornata di mobili antichi e drappi magnifici, tappeti e sculture. A dominare la scena c'è uno dei tratti più innovativi

del teatro di Sylos Labini. Tutto lo spettacolo, infatti, è accompagnato da un vero e proprio Dj, Antonello Aprea, che riempie l'aria di musiche e suoni, facendo vibrare un violino, scandendo il tempo con un metronomo o utilizzando sapientemente un sintetizzatore. Non altrettanto bello è quando Sylos Labini recita la più famosa poesia del Vate, *La pioggia nel pineto*, che l'attore canta senza dolcezza, in un crescendo urlato che non esprime appieno l'intento di chi la scrisse. C'è più dolcezza quando il protagonista pronuncia il proprio nome, Gabriele D'Annunzio: lì sì che le parole risuonano dolci d'amore. Un connubio d'amore ed entusiasmo per il se stesso ideale che il poeta ha provato a inseguire per tutta la vita.

IL VATE

Alcune immagini dello spettacolo andato in scena sabato sera a Lodi

